

Piagnisteo da rottamare

Matteo Renzi

Trovo che sia particolarmente interessante fare una discussione su questo tema. Anche se sono il primo ad avere la consapevolezza del fatto che nessuno di noi potrà oggi trarre delle conclusioni, nemmeno se continuassimo la direzione ad libitum. Perché questa tappa deve costituire il primo appuntamento di altri appuntamenti che porrei da subito come metodo.

Oggi iniziamo la discussione, parlerò pochissimo in fase introduttiva, e vi propongo un secondo momento: un seminario di approfondimento durante la Festa nazionale de l'Unità, e proporrei di farlo il sabato o la domenica, il 5 o il 6 settembre a

seconda del momento più adatto.

Lascerei a Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini il compito di individuare lo spazio e lo slot migliore e alla ripresa dell'azione parlamentare ma prima della Stabilità, intorno al 15-16 settembre vorrei che il Pd uscisse con un vero Masterplan per il Sud, con una serie di iniziative concrete frutto di questa discussione lunga un mese.

La prima considerazione che faccio è che non propongo di concludere i lavori con un documento risolutivo e finale. Perché dico questo: sono rimasto colpito dalle molte cose che mi avete inviato dopo la decisione di fare una direzione dedicata e poi perché credo che ci sia una spasmodica ricerca della notizia che sintetizzo con quello che mi ha detto Filippo Sensi entrando: «Tiri la bomba? - mi ha detto - i giornalisti se l'aspettano». Oggi non ci sono bombe,

non ci sono notizie ad effetto perché pensare di affrontare un tema del Mezzogiorno, del Sud, dei Sud con una notizia a effetto significa tradire un problema, ma anche una serie di opportunità molto più complesse di quello che un annuncio ad effetto può avere e che dura lo spazio di un quotidiano, di un lancio di agenzia.

Vengo agli spunti iniziali. Partiamo con questa discussione perché il rapporto Svimez ha fornito dati negativi, che vanno dal 2000 al 2013. Segnalano una serie di problemi che ci sono, che sono oggettivi e che dobbiamo affrontate in una dimensione storica molto ampia. Io non lo farò qui: l'ho fatto in prefettura a Napoli di fronte ad autorità campane.

A mio giudizio c'è un tema culturale che sarebbe affascinante da affrontare.

Segue a pag. 10

«L'hashtag ora è zero chiacchiere Tutti al lavoro»

● Il testo dell'intervento introduttivo di Matteo Renzi alla Direzione del Pd dedicata al Sud. Il no alla «retorica autoassolutoria», l'alta velocità che deve arrivare in Calabria e le ecoballe da eliminare nella terra dei fuochi. «Non c'è nessuna trivella autorizzata dallo Sblocca Italia»

SEGUE DALLA PRIMA

Quando inizia l'unificazione d'Italia, il Sud «industriale», manifatturiero, era la guida economica dell'Italia come la conosciamo adesso: la prima ferrovia, luoghi di eccellenza, luoghi interessanti. Quello che è accaduto nel corso degli anni deve appartenere ad un dibattito culturale che in Italia c'è sempre stato come slogan, come titoli ma che poi non ha mai avuto occasione di confronto se non nel 2011 quando in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, sotto la presidenza di Giorgio Napolitano, c'è stata l'occasione di riflettere sul processo di unificazione d'Italia, per me molto interessante: sono appassionato di Storia del Diritto e Storia delle Istituzioni. Sarebbe utile discutere di questo ma non possiamo farlo qui adesso.

Se vogliamo affrontare i numeri dello Svimez bisogna partire da una lettura storica. Non solo, ma anche da un dato di cronaca. Se il Sud oggi è in difficoltà è inutile attribuirne la responsabilità a chi avrebbe abbandonato il Sud. Questa retorica del Sud abbandonato è auto-assolutoria per una parte della classe dirigente del Mezzogiorno ma non c'è ombra di dubbio che l'auto-assoluzione «ci hanno abbandonato», è un elemento che concorre alla crisi del Mezzogiorno. Con la stessa franchezza dico che nel quindicennio appena trascorso anche noi come centrosinistra siamo rimasti affascinati dal tema della questione Settentrionale perché avevamo da inseguire il problema della Lega al Nord. Abbiamo fatto tante iniziative sulla questione Settentrionale per tentare di recuperare delle Regioni ma al Nord non vinceva (la sinistra, ndr) nean-

che con il gratta e vinci. Questo non può esimersi la classe dirigente del Mezzogiorno dal prendersi le proprie responsabilità. Il Partito democratico oggi, l'Ulivo e il centrosinistra prima, devono anche porsi la domanda se non abbiamo dato troppa priorità alla questione settentrionale che a mio giudizio non può essere interpretata solo come un inseguimento sulla Lega. Tema da porre nei prossimi mesi e anni.

In tanti momenti ci si siamo detti che la leadership dell'agenda politica-istituzionale degli ultimi vent'anni è stata dettata da Berlusconi. E' vero fino a un certo punto. Berlusconi ha saputo parlare a quell'Italia di mezzo che non era impegnata tutti i giorni nella politica e l'ha portata a vincere quasi sempre. Ma io dico che l'agenda l'ha dettata la Lega più di Berlusconi. Pensate al Titolo Quinto e a come abbiamo vissuto la fase in cui noi eravamo all'opposizione a rincorrere la questione Settentrionale. Pongo alla vostra attenzione questi due argomenti per delimitare il campo di oggi. Ma quello che accade oggi è per me la priorità.

Primo punto: l'Italia è ripartita dal Mezzogiorno? No. L'Italia è ripartita. Il Nord Italia ha numeri di crescita che sono veri, oggettivi, concreti. Non parlo soltanto dell'Emilia Romagna che il prossimo anno farà il 3% di crescita, non parlo del Veneto, della Lombardia. Parlo dei dati di queste ultime settimane su consumi, dati bancari e produzione industriale. Riscontriamo un' inversione di tendenza - era ora - attesa da molto tempo. Poi ognuno può dire è vero o non è vero, discutibile, non discutibile. Trovo stravagante che per esigenze interne si striminzisca un dato di cui dovremmo essere tutti entusiasti. Ma se il Pd oggi, che è la colonna del governo, fa ripartire l'Italia anche se il segretario non mi è simpatico dovrei essere contento per il Pd, o meglio contento per l'Italia. Non valorizzare il fatto che ci sono dati positivi oggi non è da gufi. È da persone che non aiutano neanche la propria comunità. Il dato vero reale della crescita del centro-Nord è un dato con il segno più. Anche a Sud si vedono i primi dati positivi ma del tutto insufficienti e noi dobbiamo dire che se l'Italia è ripartita il Mezzogiorno non lo è ancora.

Rovesciamo il ragionamento: non è più il Sud ad avere bisogno dell'Italia, è l'Italia che ha bisogno del Sud per rendere questa ripresa strategica e decisiva per i prossimi anni. Ciò che dobbiamo valorizzare per maggiore attenzione è la diversità di aree e di singole realtà. Ecco perché dico che non esiste il Sud ma esistono i Sud. Il punto chiave è nel racconto di noi stessi all'estero e anche in Italia. I Sud che funzionano sono quasi sempre ignorati, occultati. Ma come si fa a raccontare bene ciò che funziona anche nel Mezzogiorno quando siamo credibili solo se raccontiamo le cose che non vanno? La discussione diventa difficile. Escono i dati Svimez e parte il derby: il sud è morto, non date più soldi, sono spesi male. Atteggiamenti stravaganti.

Secondo punto. Il problema del Sud non è la mancanza dei soldi ma è la mancanza della politica. Non riapriamo la discussione tra di noi se i soldi sono tanti o pochi. Guardate la rassegna stampa di questi giorni. Finché non saremo in grado di affermare la priorità, non tanto del ruolo dei

denari pubblici necessari, ma sulla capacità della politica di avere una visione da Roma e sul territorio una leadership che non sia inseguire il consenso di comitati e comitatini di turno. È un problema innanzitutto politico. È l'ora di finirla di dire "di chi è la colpa" Oggi è del Pd. Se c'è un elemento positivo dalle ultime elezioni regionali è che nel giro di un anno si è fatto filotto. Oggi se il Mezzogiorno non funziona con un governo guidato dal segretario Pd; con il Pd che a livello europeo è il principale partito europeo; con il maggior numero di deputati europei all'interno del gruppo socialista; con le Regioni del Mezzogiorno a guida Pd, tutte, per la prima volta nella storia; ecco, se non accettiamo l'idea che oggi non c'è bisogno di trovare un colpevole, dobbiamo allora trovare un responsabile e questo responsabile è il Pd.

Possiamo fare tutti i dibattiti culturali di questo mondo e quanto volete. Ma oggi siamo al punto in cui l'hashtag per il Mezzogiorno è: #zerochiacchiere. Oggi o siamo in condizioni di prendere noi per mano la situazione o il Pd sarà per sempre responsabile di non averlo fatto. Forse l'unico allineamento planetario si può riferire a quando perdemmo in Sicilia con il 61 a zero e c'era un governo in mano al centrodestra. In questo senso dico, con Benedetto Croce, che l'onestà politica è la capacità politica. Noi siamo per i politici onesti. Ma l'onestà è un presupposto, una promessa. L'elemento chiave è la capacità di affrontare e risolvere questo problema. E se qualcuno pensa di risolverlo marcando le differenze tra sé e il resto del partito, sappia che commette l'errore storico più clamoroso che può fare. Quindi la dico proprio piatta: se qualcuno qui dentro immagina di voler utilizzare il Pd come luogo per strumentalizzare la questione del Mezzogiorno a fini interni, commette un errore clamoroso. È come se qualcuno prendesse il principale problema che abbiamo e la principale opportunità e la piegasse a fini correntizi.

Terzo e ultimo punto. Non andremo da nessuna parte se dopo aver elencato le cose fatte, tantissime, le cose ancora da fare, i progetti aperti, le strategie pronte che ci sono, non poniamo al centro della nostra azione la madre di tutti i problemi per l'Italia e il Mezzogiorno: l'investimento sul capitale umano. In particolare l'investimento sull'infanzia negata, la lotta alla povertà minorile, l'abbandono scolastico per il valore identitario che esprime. Questo per me è il punto chiave dell'Italia e del futuro del Mezzogiorno.

In questo senso quando dico che "bisogna rottamare il piagnisteo", non voglio dire che non bisogna denunciare ciò che non va. Ma una volta che l'hai denunciato, ti pagano per risolvere il problema. Uno, perché non è vero. Due, perché è un elemento di anti-crescita per definizione. Se oggi noi abbiamo, ancora adesso, un racconto su noi stessi basato sulla pigrizia intellettuale di chi non riconosce ciò che stiamo facendo, non saremo mai credibili quando all'estero raccontiamo cose diverse rispetto a quelle che stiamo facendo. Il Mezzogiorno che io ho visto in questo anno è il Mezzogiorno di Pompei, dove abbiamo scelto di lanciare con Maurizio (Martina, ndr) e Dario (Franceschini, ndr) l'Expo. Dove stiamo lottando contro un approccio culturale devastante di alcune sigle sindacali. Il Mezzogiorno che io vedo è quello di Olbia dove si sbloccano un milione 200mila euro

di investimenti. Lì ho visto una comunità orgogliosa che possa tornare un centro d'eccellenza per la sanità in una zona, in questo caso, la Sardegna, in cui in molti casi per curarsi si deve partire. C'è qualcosa che non funziona se si lascia la propria terra per andarsi a curare o a studiare altrove. Il Mezzogiorno che ho visto è quello delle scuole: Scalea, Secondigliano, Siracusa (ma qui l'unica notizia che è passata è che i bambini hanno fatto la canzoncina). È l'Irpinia della Rolls Royce: tutto immaginavo tranne che in quella zona ci potesse essere una multinazionale. A me inorgoglisce l'idea che dalla Basilicata partano le Jeep per vedere l'innovazione tecnologica ai massimi vertici mondiali... Penso a Gela: il 14 agosto dello scorso anno eravamo lì. Si diceva che l'Eni se ne sarebbe andata. Dopo di me è andato Claudio De Scalzi, ha spiegato che c'è un miliardo di investimenti nuovi, che non si perdono posti di lavoro. Dei 52 contratti di sviluppo finanziati nell'ultimo anno, 35 sono per il Mezzogiorno. E lo dico, 476 start up di hi tech sono nate nel Mezzogiorno con Smart e Start che hanno creato investimenti per 94 milioni e 1500 occupati. E ancora: la start up nata a Palermo legata alla comunicazione e l'innovazione. Un altro pezzo di futuro possibile per il Mezzogiorno e l'Italia è Taranto, il decreto n.1 del 2015: tenere aperta l'Ilva in questi mesi è stata una battaglia quotidiana, per mille motivi, dalla Svizzera alle questioni normative.

Tenere aperta l'Ilva è stato ed è lo strumento per dire che c'è un futuro. Ci sono stati i Riva, oggi è successa un'altra cosa, c'è stato un intervento pubblico perché altrimenti quell'azienda sarebbe chiusa. Il Pd potrebbe fare uno sforzo per raccontarle queste cose. E bisogna avere la forza e il coraggio di dire a quelli che dicono che per il Mezzogiorno non è stato fatto niente: "Ma ci siete mai stati a Taranto? Avete capito l'operazione che stiamo facendo?". Spero che il Tap utilizzi un po' di acciaio dell'Ilva: quando siamo andati con Pittella da Marchionne gli abbiamo suggerito di utilizzare l'acciaio dell'Ilva. E potrei andare avanti. Poi quello che stiamo facendo in Puglia, detto il Tap, so che ci sono opinioni diverse, c'è una bella campagna di comunicazione sul gasdotto. C'è una bellissima campagna di comunicazione creata dai ragazzi di Proforma che fa vedere la spiaggia del Salento in cui si immagina di far arrivare il gasdotto. E accanto c'è una cala di Ibiza che dice: "Qui ce l'hanno già portato". Penso a Modugno, e potrei continuare con Reggio Calabria: siamo stati davanti ai Bronzi di Riace, soprattutto siamo andati davanti all'Ansaldo a dire ai giapponesi che volevano comprare che il progetto della chiusura di Reggio non andava bene, perché va tenuto aperto.

Nella seconda offerta che è arrivata da Hitachi, Reggio Calabria rimane aperto come punto centrale. Questo è accaduto certo nel silenzio della discussione nazionale, ma sono esempi concreti su cui costruire percorsi futuri. La città della scienza di Bagnoli ha bisogno che si sblocchi il commissariamento. Già fatto una chiacchiera con De Luca su questo e su altri temi. Ma quanta bellezza c'è a Salerno, che ha il 75% di raccolta differenziata. E quanti sud ci sono diversi rispetto al fatto pezzi interi non hanno i depuratori o non li hanno allacciati o non fanno

gli interventi per i quali noi dovremo pagare delle sanzioni in Europa perché non abbiamo speso i soldi europei fino ad oggi per andare a mettere a posto i servizi pubblici sociali attraverso i fondi europei. A dire il vero non soltanto nel Mezzogiorno, ma comunque in larga parte al sud. Potrei stare ore, perché quando uno visita il parco archeologico di Siracusa o visita un'azienda di agroalimentare, quando uno tocca con mano la grandezza e l'ampiezza dei luoghi, immaginate cos'è se diventa un racconto dei sud possibili. Tutta questa parte di positività non passa mai. Dobbiamo porci il tema che non conta che un'azienda pugliese vada a fare l'alta velocità in Giappone se l'alta velocità si ferma a Salerno. È fondamentale portarla in Calabria. Altrimenti si è offensivi non verso i calabresi ma verso gli italiani. L'alta velocità è la principale infrastruttura realizzata in questi anni. È stata una grande intuizione. E il fatto che vi abbiano lavorato sinistra e destra è positivo. Non può fermarsi a Eboli, era altro che si fermava a Eboli. Dobbiamo però anche avere il coraggio di dire che quando si decide di sbloccare alcune procedure, penso alla Napoli-Bari, sull'alta velocità, non si può fare un racconto macchietistico dello Sblocca Italia per cui sembra che sia un'operazione di trivella selvaggia ovunque. Non c'è nessuna trivella autorizzata dallo Sblocca Italia. Stiamo chiedendo di andare a verificare se vi sono gli spazi per la ricerca. L'idea che nell'Adriatico si intervenga nella parte balcanica e da noi non si possa non fare le operazioni di trivellazione ma di ricerca per me è una contraddizione in termini. Raccontare lo Sblocca Italia che consente di recuperare tre anni sulla Napoli-Bari e di sbloccare alcune infrastrutture - credo che Graziano interverrà meglio di me, a partire dal porto io gli ho fatto l'elenco dei posti dove sono stato, voglio andare a Gioia Tauro, ci andremo insieme per verificare concretamente lo spazio portuale - giustamente in questo dibattito positivo che si è aperto qualcuno ha ricordato l'apertura del canale di Suez è un'occasione in più per il Mediterraneo, io sono completamente d'accordo - voglio andare a Porto Empedocle, dove l'iniziativa di Enel è pronta a essere valorizzata; voglio andare a Rosarno, con Maurizio Martina nei luoghi dell'agroalimentare; voglio andare con Enzo De Luca nella Terra dei Fuochi, ci siamo presi un impegno insieme che è quello di riuscire in tre anni - lui ha detto due, io sono più prudente, tre, perché da fine politico vuol farlo prima delle elezioni - andremo a togliere le ecoballe, mi ha chiesto un finanziamento speciale in Stabilità, non a caso io vi propongo di vederci intorno al 15 settembre prima della Stabilità, perché se facciamo il Masterplan bisogna poi avere un elenco di finanziamenti possibili. Penso a tutto ciò che è quella straordinaria esperienza di Matera per come potrà venire fuori, io ho avuto otto giorni di interim alle Infrastrutture l'unica cosa che sono riuscita a fare è forzare sul Bari-Matera, perché l'idea che noi - Matera ha una storia meravigliosa, di racconto di come è cambiata la Basilicata e il Mezzogiorno, certo se non ci si arriva neanche con il treno, c'è un trenino cimelio storico credo che questa sia una contraddizione. Abbiamo quest'op-

portunità, come quella della capitale italiana della cultura dove Ciriaco De Benedetti ha candidato Ercolano, io non la posso minimamente favorire o agevolare anche perché la commissione sarà guidata da Franceschini, vi immaginate, saranno altri i criteri. Detto questo credo che il tema della rinascita ad esempio di Ercolano, è una realtà che ha un'eccellenza straordinaria sugli scavi, ma penso che l'Irpinia non credo si possa andare in Irpinia solo alla Irisbus, bisogna avere il coraggio di dire che nel rinnovo dei parchi bus ci voglia attenzione, è una delle cose su cui ho condiviso un paio di idee con Landini, attenzione per un polo italiano - naturalmente poi ci sono le gare pubbliche europee - ma certo se si fa un investimento come quello che abbiamo fatto bisogna avere la forza di dire che il made in Italy in questo settore è straordinario. E ancora c'è la Sardegna (...) dobbiamo salvare Meridiana esiste poi la grave questione del Sulcis che dovremo affrontare prima o poi, più prima che poi, stiamo discutendo in queste ore con la Comunità europea e le istituzioni locali in rapporto di sintonia profonda... è per raccontare come i nodi aperti del Sud non siano i tomi e tomi del rapporto Svimez e del dibattito sui giornali ma i luoghi fisici, culturali, economici, imprenditoriali. Mi piace pensare al Mezzogiorno non come a un insieme di documenti ma di volti e di storie, che aspettano dal nostro partito e dai nostri governi, locali e nazionali, la capacità di dire la parola fine a decenni di rimpalli di responsabilità.

(...)

Sento dire che "i consumi sono aumentati perché c'è il Qi della Banca d'Italia...". E' una valutazione, scusate, da Mulino Bianco.

La ripartenza dei consumi in Italia deriva da altro. Banca Italia dice che il 91% degli 80 euro sono stati spesi. Certo, poi si dice che i giudizi di Banca Italia sono prezzolati, che è prezzolata.... oh, mi raccomando è una battuta senò domani parte subito la causa (...).

Sostenere che ripartiamo grazie a fattori esterni è banale e frutto di pigrizia intellettuale. Se l'Italia riparte è perché in questo anno dopo decenni di occasioni perdute ci siamo messi a fare le cose che dovevano fare: riforma del lavoro, che in questo momento i giornali internazionali definiscono come l'unica e la migliore anche rispetto alla Francia e alla Germania e alla Spagna. La migliore perché s'è fatta la riforma costituzionale e istituzionale, perché s'è fatto l'intervento sulle banche popolari atteso da decenni, dai tempi del governo D'Alema...

(...) Adesso un piano contro la povertà negata sarà lanciato insieme dal governo e dalle Fondazioni bancarie in particolare per il Sud ma non solo. (...)

Ma ci deve essere un punto chiave (...) qui la discussione è: abbiamo trovato il responsabile, il colpevole non è il maggiordomo, il responsabile è il Pd, ci siamo noi al governo, a Roma e nei territori. Se falliamo, abbiamo perso noi. Se vinciamo, ha vinto l'Italia.

LA CITAZIONE

Benedetto Croce, una metafora per chi governa le città

— «Con Benedetto Croce diciamo che l'onestà politica è la capacità politica. Noi siamo per i politici onesti ma l'onestà non è un valore, è un presupposto, una premessa», una frase e una citazione che vogliono essere un monito anche a chi amministra.

**«Se dico
Sud
all'estero
ti dicono
gioia di
vivere»**

LA STOCCATA

«L'agenda politica dettata sempre dalla Lega, non da Berlusconi»

— «La leadership dell'agenda della politica si ritiene l'abbia sempre data Berlusconi ma è vero fino a un certo punto. Berlusconi ha saputo parlare all'Italia di mezzo non sempre interessata alla politica. Ma l'agenda l'ha dettata molto di più la Lega»

Basta commissario alla città della Scienza

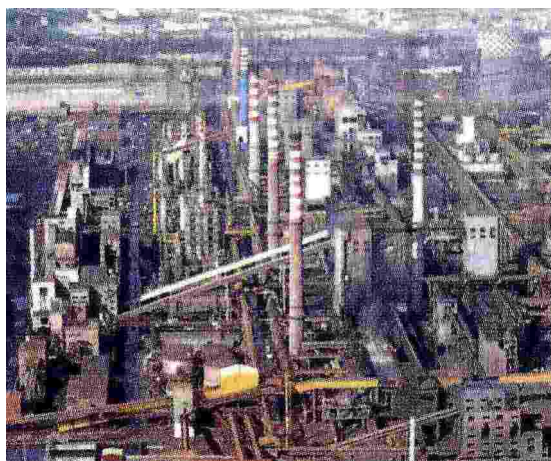
Ilva, prima o poi restituirla ai privati

L'Italia è ripartita non per Quantitative easing

In tre anni via le ecoballe dalla Terra dei fuochi

Melfi, l'«esperienza straordinaria»

L'alta velocità non si può fermare a Eboli





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.